

SEZIONE ACCOMPAGNAMENTO GENITORIALITÀ - CON LE FAMIGLIE

## Scheda 4. Educare alla vita buona

FILE: APPROFONDIMENTI

Le attività e le chiavi di lettura della proposta sono contenute nel file **scheda completa** di questi stessi approfondimenti.

### SITOGRAFIA:

G. Cavagnari, *Famiglie e giovani nel recente cammino sinodale della Chiesa/1*  
[https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=15431:famiglie-e-giovani-nel-recente-cammino-sinodale-della-chiesa&catid=575&Itemid=1011](https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=15431:famiglie-e-giovani-nel-recente-cammino-sinodale-della-chiesa&catid=575&Itemid=1011)

G. Cavagnari, *Famiglie e giovani nel recente cammino sinodale della Chiesa/2*  
[https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=15842:ricreare-un-clima-di-famiglia&catid=575&Itemid=1006](https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=15842:ricreare-un-clima-di-famiglia&catid=575&Itemid=1006)

C. Barbetti, *Lettera a cuore aperto di una figlia ai genitori*  
[https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=16681:lettera-a-cuore-aperto-di-una-figlia-ai-genitori&catid=468&Itemid=1054](https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=16681:lettera-a-cuore-aperto-di-una-figlia-ai-genitori&catid=468&Itemid=1054)

G. Cavagnari, *La formazione e corresponsabilizzazione dei genitori (I parte)*  
[https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=15963:la-formazione-e-corresponsabilizzazione-dei-genitori-i-parte&catid=575&Itemid=1011](https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=15963:la-formazione-e-corresponsabilizzazione-dei-genitori-i-parte&catid=575&Itemid=1011)

G. Cavagnari, *La formazione e corresponsabilizzazione dei genitori (II parte)*  
[https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=15903:la-formazione-e-corresponsabilizzazione-dei-genitori-ii-parte&catid=575&Itemid=1011](https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=15903:la-formazione-e-corresponsabilizzazione-dei-genitori-ii-parte&catid=575&Itemid=1011)

G. Ruggeri, *Figli&Genitori connessi. Internet ridefinisce l'educare*  
[https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=14447:2019-01-22-11-03-54&catid=518&Itemid=426](https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=14447:2019-01-22-11-03-54&catid=518&Itemid=426)

R. Grandini, *Figli «generati» genitori (intervista a)*  
[https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=10170:figli-l-generati-r-genitori&catid=99&Itemid=1011](https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=10170:figli-l-generati-r-genitori&catid=99&Itemid=1011)

M. Corsi, *La non colpevolizzazione dei genitori (da: Il coraggio di educare. Il valore della testimonianza, Vita & Pensiero)*  
[https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=8045:la-non-colpevolizzazione-dei-genitori&catid=106&Itemid=1089](https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=8045:la-non-colpevolizzazione-dei-genitori&catid=106&Itemid=1089)

M. Corsi, *Decodificare le informazioni: «mass-media» e ruolo dei genitori (da: Il coraggio di educare. Il valore della testimonianza, Vita & Pensiero)*  
[https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=8044:decodificare-le-informazioni-mass-media-e-ruolo-dei-genitori&catid=106&Itemid=1089](https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=8044:decodificare-le-informazioni-mass-media-e-ruolo-dei-genitori&catid=106&Itemid=1089)

I. Lizzola, *Una comunità che serbi tracce di fraternità*

[https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=16782:una-comunita-che-serbi-tracce-di-fraternita&catid=353&Itemid=1221](https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=16782:una-comunita-che-serbi-tracce-di-fraternita&catid=353&Itemid=1221)

A. Pellai, *Autorevoli ma non autoritari. I padri sono cambiati*

[https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=16774:i-padri-sono-cambiati&catid=106&Itemid=1089](https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=16774:i-padri-sono-cambiati&catid=106&Itemid=1089)

P. Chávez Villanueva, *L'emergenza educativa*

[https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=16751:l-emergenza-educativa&catid=367&Itemid=1221](https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=16751:l-emergenza-educativa&catid=367&Itemid=1221)

E. Ronchi, *Un figlio appartiene a Dio, non ai genitori*

<https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/un-figlio-appartienea-dio-non-ai-genitori>

G. Angelini, *Educare è... esplicitare la promessa contenuta nel generare*

<https://www.gliscritti.it/blog/entry/903>

#### VIDEOTECA:

*Genitori vs Influencer*. Regia: M. Andreozzi, Italia 2021.

M. Lepori, *C'è una strada dentro il cuore degli altri. S. Benedetto*

<https://www.youtube.com/watch?v=qkaSdYfpeg0>

E. Bianchi, *Siamo tutti fratelli e sorelle?*

<https://www.youtube.com/watch?v=5SDNAIxfS6g&t=426s>

P. Sequeri, *La sfida educativa*

<https://www.youtube.com/watch?v=Q5ifMuHcQmw>

P. Sequeri, *La cura e il dono*

<https://www.youtube.com/watch?v=Dynv0-iTTII>

E. Ronchi, *La speranza che illumina il cammino della vita*

<https://www.youtube.com/watch?v=QTXp7ki4mBc>

M. Lepori, *C'è un uomo che vuole la vita e desidera giorni felici?*

<https://www.youtube.com/watch?v=htguCkxOtKM>

E. Ronchi, *Credere fa bene*

<https://www.youtube.com/watch?v=U1S48CoXh9c>

S. Petrosino, *L'elefante nella stanza*

[https://www.youtube.com/watch?v=o5\\_wYnJ4Jlo&t=2906s](https://www.youtube.com/watch?v=o5_wYnJ4Jlo&t=2906s)

## BIBLIOGRAFIA:

Cei, *Educare alla vita buona del Vangelo, Orientamenti pastorali* (in particolare i numeri 36-38)  
[http://www.atma-o-jibon.org/file\\_pdf/CEI\\_Orient\\_Past\\_10\\_20.pdf](http://www.atma-o-jibon.org/file_pdf/CEI_Orient_Past_10_20.pdf)

## Un patto educativo globale

Il mondo contemporaneo è in continua trasformazione ed è attraversato da molteplici crisi. Viviamo un cambiamento epocale: una metamorfosi non solo culturale ma anche antropologica che genera nuovi linguaggi e scarta, senza discernimento, i paradigmi consegnatici dalla storia. L'educazione si scontra con la cosiddetta *rapidación*, che imprigiona l'esistenza nel vortice della velocità tecnologica e digitale, cambiando continuamente i punti di riferimento. In questo contesto, l'identità stessa perde consistenza e la struttura psicologica si disintegra di fronte a un mutamento incessante che «contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica».

Ogni cambiamento, però, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Per questo è necessario costruire un "villaggio dell'educazione" dove, nella diversità, si condivida l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte. Un proverbio africano dice che "per educare un bambino serve un intero villaggio". Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio, come condizione per educare.

In un simile villaggio è più facile trovare la convergenza globale per un'educazione che sappia farsi portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali. Un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la "casa comune", alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un'alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni.

Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del "villaggio dell'educazione" deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il coraggio di mettere al centro la persona. Per questo occorre siglare un patto per dare un'anima ai processi educativi formali ed informali, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare - secondo una sana antropologia - altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso. In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto.

Un altro passo è il coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità. L'azione propositiva e fiduciosa apre l'educazione a una progettualità di lunga durata, che non si arena nella staticità delle condizioni. In questo modo avremo persone aperte, responsabili, disponibili a trovare il tempo per l'ascolto, il dialogo e la riflessione, e capaci di costruire un tessuto di relazioni con le famiglie, tra le generazioni e con le varie espressioni della società civile, così da comporre un nuovo umanesimo.

Un ulteriore passo è il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità. Il servizio è un pilastro della cultura dell'incontro: «Significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli. Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di

tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà». Nel servizio sperimentiamo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr Atti degli Apostoli 20,35). In questa prospettiva, tutte le istituzioni devono lasciarsi interpellare sulle finalità e i metodi con cui svolgono la propria missione formativa. (Francesco, *Messaggio per il lancio del patto educativo*, 2019).

### **La vita familiare come contesto educativo**

La famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà. Ci sono inclinazioni maturate nell'infanzia che impregnano il profondo di una persona e permangono per tutta la vita come un'emozione favorevole nei confronti di un valore o come un rifiuto spontaneo di determinati comportamenti. Molte persone agiscono per tutta la vita in una certa maniera perché considerano valido quel modo di agire che hanno assimilato dall'infanzia, come per osmosi: "A me hanno insegnato così"; "questo è ciò che mi hanno inculcato". Nell'ambito familiare si può anche imparare a discernere in modo critico i messaggi dei vari mezzi di comunicazione. Purtroppo, molte volte alcuni programmi televisivi o alcune forme di pubblicità incidono negativamente e indeboliscono valori ricevuti nella vita familiare.

Nell'epoca attuale, in cui regnano l'ansietà e la fretta tecnologica, compito importantissimo delle famiglie è educare alla capacità di attendere. Non si tratta di proibire ai ragazzi di giocare con i dispositivi elettronici, ma di trovare il modo di generare in loro la capacità di differenziare le diverse logiche e di non applicare la velocità digitale a ogni ambito della vita. Rimandare non è negare il desiderio, ma differire la sua soddisfazione. Quando i bambini o gli adolescenti non sono educati ad accettare che alcune cose devono aspettare, diventano prepotenti, sottomettono tutto alla soddisfazione delle proprie necessità immediate e crescono con il vizio del "tutto e subito". Questo è un grande inganno che non favorisce la libertà, ma la intossica. Invece, quando si educa ad imparare a posporre alcune cose e ad aspettare il momento adatto, si insegna che cosa significa essere padrone di sé stesso, autonomo davanti ai propri impulsi. Così, quando il bambino sperimenta che può farsi carico di sé stesso, arricchisce la propria autostima. Al tempo stesso, questo gli insegna a rispettare la libertà degli altri. Naturalmente ciò non significa pretendere dai bambini che agiscano come adulti, ma nemmeno bisogna disprezzare la loro capacità di crescere nella maturazione di una libertà responsabile. In una famiglia sana, questo apprendistato si attua in maniera ordinaria attraverso le esigenze della convivenza.

La famiglia è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. Il compito educativo deve suscitare il sentimento del mondo e della società come "ambiente familiare", è un'educazione al saper "abitare", oltre i limiti della propria casa. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto. Non c'è legame sociale senza questa prima dimensione quotidiana, quasi microscopica: lo stare insieme nella prossimità, incrociandoci in diversi momenti della giornata, preoccupandoci di quello che interessa tutti, soccorrendoci a vicenda nelle piccole cose quotidiane. La famiglia deve inventare ogni giorno nuovi modi di promuovere il riconoscimento reciproco.

Nell'ambiente familiare si possono anche reimpostare le abitudini di consumo per provvedere insieme alla casa comune: «La famiglia è il soggetto protagonista di un'ecologia integrale, perché è il soggetto sociale primario, che contiene al proprio interno i due principi-base della civiltà umana sulla terra: il principio di comunione e il principio di fecondità». Ugualmente, i momenti difficili e duri della vita familiare possono essere molto educativi. È ciò che accade, per esempio, quando sopraggiunge una malattia, perché «di fronte alla malattia, anche in famiglia sorgono difficoltà, a

causa della debolezza umana. Ma, in genere, il tempo della malattia fa crescere la forza dei legami familiari. [...] Un'educazione che tiene al riparo dalla sensibilità per la malattia umana, inaridisce il cuore. E fa sì che i ragazzi siano "anestetizzati" verso la sofferenza altrui, incapaci di confrontarsi con la sofferenza e di vivere l'esperienza del limite».

L'incontro educativo tra genitori e figli può essere facilitato o compromesso dalle tecnologie della comunicazione e del divertimento, sempre più sofisticate. Quando sono ben utilizzate possono essere utili per collegare i membri della famiglia malgrado la distanza. I contatti possono essere frequenti e aiutare a risolvere difficoltà. Deve però essere chiaro che non sostituiscono né rimpiazzano la necessità del dialogo più personale e profondo che richiede il contatto fisico, o almeno, la voce dell'altra persona. Sappiamo che a volte questi mezzi allontanano invece di avvicinare, come quando nell'ora del pasto ognuno è concentrato sul suo telefono mobile, o come quando uno dei coniugi si addormenta aspettando l'altro, che passa ore alle prese con qualche dispositivo elettronico. In famiglia, anche questo dev'essere motivo di dialogo e di accordi, che permettano di dare priorità all'incontro dei suoi membri senza cadere in divieti insensati. Comunque, non si possono ignorare i rischi delle nuove forme di comunicazione per i bambini e gli adolescenti, che a volte ne sono resi abulici, scollegati dal mondo reale. Questo "autismo tecnologico" li espone più facilmente alla manipolazione di quanti cercano di entrare nella loro intimità con interessi egoistici.

Non è bene neppure che i genitori diventino esseri onnipotenti per i propri figli, che potrebbero aver fiducia solo in loro, perché così impediscono un adeguato processo di socializzazione e di maturazione affettiva. Per rendere efficace il prolungamento della paternità e della maternità verso una realtà più ampia, «le comunità cristiane sono chiamate ad offrire sostegno alla missione educativa delle famiglie», in modo particolare attraverso la catechesi di iniziazione. Per favorire un'educazione integrale abbiamo bisogno di «ravvivare l'alleanza tra la famiglia e la comunità cristiana». Il Sinodo ha voluto evidenziare l'importanza delle scuole cattoliche, che «svolgono una funzione vitale nell'assistere i genitori nel loro dovere di educare i figli. [...] Le scuole cattoliche dovrebbero essere incoraggiate nella loro missione di aiutare gli alunni a crescere come adulti maturi che possono vedere il mondo attraverso lo sguardo di amore di Gesù e che comprendono la vita come una chiamata a servire Dio». In tal senso, «vanno affermati con decisione la libertà della Chiesa di insegnare la propria dottrina e il diritto all'obiezione di coscienza da parte degli educatori».(*Amoris Laetitia*, nn 274-279).

## **Identità e relazioni**

### *La famiglia punto di riferimento privilegiato*

La famiglia continua a rappresentare il principale punto di riferimento per i giovani. I figli apprezzano l'amore e la cura da parte dei genitori, hanno a cuore i legami familiari e sperano di riuscire a formare a loro volta una famiglia. Indubbiamente l'aumento di separazioni, divorzi, seconde unioni e famiglie monoparentali può causare nei giovani grandi sofferenze e crisi d'identità. Talora devono farsi carico di responsabilità che non sono proporzionate alla loro età e li costringono a divenire adulti prima del tempo. I nonni offrono spesso un contributo decisivo nell'affetto e nell'educazione religiosa: con la loro saggezza sono un anello decisivo nel rapporto tra le generazioni.

### *L'importanza della maternità e della paternità*

Madri e padri hanno ruoli distinti ma ugualmente importanti come punti di riferimento nel formare i figli e trasmettere loro la fede. La figura materna continua ad avere un ruolo che i giovani ritengono essenziale per la loro crescita, anche se esso non è sufficientemente riconosciuto sotto il profilo

culturale, politico e lavorativo. Molti padri svolgono con dedizione il proprio ruolo, ma non possiamo nasconderci che, in alcuni contesti, la figura paterna risulta assente o evanescente, e in altri oppressiva o autoritaria. Queste ambiguità si riflettono anche sull'esercizio della paternità spirituale.

### *I rapporti tra le generazioni*

Il Sinodo riconosce la dedizione di molti genitori ed educatori che si impegnano a fondo nella trasmissione dei valori, nonostante le difficoltà del contesto culturale. In diverse regioni, il ruolo degli anziani e la riverenza verso gli antenati sono un cardine dell'educazione e contribuiscono fortemente alla formazione dell'identità personale. Anche la famiglia estesa – che in alcune culture è la famiglia in senso proprio – gioca un ruolo importante. Alcuni giovani però sentono le tradizioni familiari come opprimenti e ne fuggono sotto la spinta di una cultura globalizzata che a volte li lascia senza punti di riferimento. In altre parti del mondo invece tra giovani e adulti non vi è un vero e proprio conflitto generazionale, ma una reciproca estraneità. Talora gli adulti non cercano o non riescono a trasmettere i valori fondanti dell'esistenza oppure assumono stili giovanilistici, rovesciando il rapporto tra le generazioni. In questo modo la relazione tra giovani e adulti rischia di rimanere sul piano affettivo, senza toccare la dimensione educativa e culturale.

### *Giovani e radici culturali*

I giovani sono proiettati verso il futuro e affrontano la vita con energia e dinamismo. Sono però anche tentati di concentrarsi sulla fruizione del presente e talora tendono a dare poca attenzione alla memoria del passato da cui provengono, in particolare dei tanti doni loro trasmessi dai genitori, dai nonni, dal bagaglio culturale della società in cui vivono. Aiutare i giovani a scoprire la ricchezza viva del passato, facendone memoria e servendosene per le proprie scelte e possibilità, è un vero atto di amore nei loro confronti in vista della loro crescita e delle scelte che sono chiamati a compiere.

### *Amicizia e rapporti tra pari*

A fianco dei rapporti intergenerazionali non vanno dimenticati quelli tra coetanei, che rappresentano un'esperienza fondamentale di interazione e di progressiva emancipazione dal contesto familiare di origine. L'amicizia e il confronto, spesso anche in gruppi più o meno strutturati, offre l'opportunità di rafforzare competenze sociali e relazionali in un contesto in cui non si è valutati e giudicati. L'esperienza di gruppo costituisce anche una grande risorsa per la condivisione della fede e per l'aiuto reciproco nella testimonianza. I giovani sono capaci di guidare altri giovani e di vivere un vero apostolato in mezzo ai propri amici. (*Documento finale Sinodo dei vescovi 2018*, nn 32-36)

## **Trasmettere la fede**

L'educazione dei figli dev'essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede, che è reso difficile dallo stile di vita attuale, dagli orari di lavoro, dalla complessità del mondo di oggi, in cui molti, per sopravvivere, sostengono ritmi frenetici. Ciò nonostante, la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo. Questo inizia con il Battesimo, nel quale, come diceva sant'Agostino, le madri che portano i propri figli «cooperano al parto santo». Poi inizia il cammino della crescita di quella vita nuova. La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un'azione umana, però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo. Perciò «è bello quando le mamme insegnano ai figli piccoli a mandare un bacio a Gesù o alla Vergine. Quanta tenerezza c'è in quel gesto! In quel momento il cuore dei bambini si trasforma in spazio di preghiera». La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio,

di cercarlo, di averne bisogno, perché solo in questo modo «una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese» (Sal 144,4) e «il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà» (Is 38,19). Questo richiede che invociamo l'azione di Dio nei cuori, là dove non possiamo arrivare. Il granello di senape, seme tanto piccolo, diventa un grande arbusto (cfr Mt 13,31-32), e così riconosciamo la sproporzione tra l'azione e il suo effetto. Allora sappiamo che non siamo padroni del dono ma suoi amministratori premurosi. Tuttavia il nostro impegno creativo è un contributo che ci permette di collaborare con l'iniziativa di Dio. Pertanto, «si abbia cura di valorizzare le coppie, le madri e i padri, come soggetti attivi della catechesi [...]. È di grande aiuto la catechesi familiare, in quanto metodo efficace per formare i giovani genitori e per renderli consapevoli della loro missione come evangelizzatori della propria famiglia».

L'educazione alla fede sa adattarsi a ciascun figlio, perché gli strumenti già imparati o le ricette a volte non funzionano. I bambini hanno bisogno di simboli, di gesti, di racconti. Gli adolescenti solitamente entrano in crisi con l'autorità e con le norme, per cui conviene stimolare le loro personali esperienze di fede e offrire loro testimonianze luminose che si impongano per la loro stessa bellezza. I genitori che vogliono accompagnare la fede dei propri figli sono attenti ai loro cambiamenti, perché sanno che l'esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà. È fondamentale che i figli vedano in maniera concreta che per i loro genitori la preghiera è realmente importante. Per questo i momenti di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e tutti i discorsi. Desidero esprimere in modo speciale la mia gratitudine a tutte le madri che pregano incessantemente, come faceva santa Monica, per i figli che si sono allontanati da Cristo.

L'esercizio di trasmettere ai figli la fede, nel senso di facilitare la sua espressione e la sua crescita, permette che la famiglia diventi evangelizzatrice, e che spontaneamente inizi a trasmetterla a tutti coloro che le si accostano, anche al di fuori dello stesso ambiente familiare. I figli che crescono in famiglie missionarie spesso diventano missionari, se i genitori sanno vivere questo compito in modo tale che gli altri li sentano vicini e amichevoli, e così che i figli crescano in questo stile di relazione con il mondo, senza rinunciare alla propria fede e alle proprie convinzioni. Ricordiamo che Gesù stesso mangiava e beveva con i peccatori (cfr Mc 2,16; Mt 11,19), poteva fermarsi a conversare con la samaritana (cfr Gv 4,7-26), e ricevere Nicodemo di notte (cfr Gv 3,1-21), si lasciava ungere i piedi da una donna prostituta (cfr Lc 7,36-50), e non esitava a toccare i malati (cfr Mc 1,40-45; 7,33). Lo stesso facevano i suoi apostoli, che non erano persone sprezzanti verso gli altri, reclusi in piccoli gruppi di eletti, isolati dalla vita della gente. Mentre le autorità li perseguitavano, loro godevano della simpatia di tutto il popolo (cfr At 2,47; 4,21.33; 5,13).

«La famiglia si costituisce così come soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo e l'eredità di molteplici forme di testimonianza: la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie soprattutto verso le più bisognose, l'impegno per la promozione del bene comune anche mediante la trasformazione delle strutture sociali ingiuste, a partire dal territorio nel quale essa vive, praticando le opere di misericordia corporale e spirituale». Ciò va collocato nel quadro della convinzione più preziosa dei cristiani: l'amore del Padre che ci sostiene e ci fa crescere, manifestato nel dono totale di Gesù, vivo tra noi, che ci rende capaci di affrontare uniti tutte le tempeste e tutte le fasi della vita. Anche nel cuore di ogni famiglia bisogna far risuonare il kerygma, in ogni occasione opportuna e non opportuna, perché illumini il cammino. Tutti dovremmo poter dire, a partire dal vissuto nelle nostre famiglie: «Noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi» (1 Gv 4,16). Solo a partire da questa esperienza, la pastorale familiare potrà ottenere che le famiglie siano al tempo stesso Chiese domestiche e fermento evangelizzatore nella società. (*Amoris Laetitia*, nn 288-290)